LA SINISTRA RIPARTA DALLA DRAMMATICA QUESTIONE SOCIALE. IN SICILIA SI COSTRUISCA UNA ALTERNATIVA UNITARIA DI FORTE CAMBIAMENTO A PARTIRE DAL LAVORO, DAI DIRITTI E DALLA LEGALITÀ.

Sulla crisi politica che attraversa la sinistra nel mondo, e nel nostro paese in particolare, sono ormai chiare le direttrici di un'analisi che riesce a spiegare compiutamente come la spinta di tante forze progressiste e socialiste si sia nei fatti sostanzialmente arrestata.
Il liberismo senza regole non ha fatto sconti, ha dimostrato di non essere mitigabile, come tanta parte della sinistra aveva creduto, anzi ha determinato un accrescimento delle diseguaglianze sociali, impoverendo i ceti medi, rendendo i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.
Lo sviluppo tecnologico, spesso predatorio nei confronti dell'ambiente, ha distrutto milioni di posti di lavoro e trasformato i sistemi produttivi spesso riducendo diritti e aumentando precarietà e insicurezza.
Sì è aperta una profonda questione sociale, rispetto alla quale, soprattutto a sinistra, sono venute meno le parole, i programmi e i progetti politici. Nel contempo è aumentata l'insicurezza di milioni di persone, ormai convinte che l'ascensore sociale si sia fermato e che i figli rischino condizioni di vita peggiori dei genitori. È cresciuto un bisogno forte di protezione che, come già altre volte nella storia moderna, si è incanalato a destra. Le paure si sono fatte egoismo, le preoccupazioni si sono trasformate in sentimenti di chiusura nei confronti della diversità. Dal canto suo, la sinistra afona e poco dinamica ha pagato un prezzo altissimo, in termini di consenso e radicamento sociale e non solo in Italia.
A partire dalla consapevolezza di quest'analisi, la sinistra può e deve trovare ragioni ed elementi per provare davvero a ricostruire un campo di forze che si possa candidare alla guida del paese.
Come ha recentemente scritto Massimo Cacciari "la sinistra, a furia di inseguire il centro, è finita prigioniera del centro storico". Dentro questa azzeccata affermazione sta il senso profondo di un allontanamento profondo dalle periferie, non solo urbane, ma sociali e culturali della nostra società. **Alle nostre latitudini, in Sicilia, sono ancora più evidenti l'impoverimento del ceto medio, la difficoltà del mondo del lavoro, la marginalizzazione di chi è rimasto indietro, la crisi giovanile che porta ad una emigrazione forzata di studenti, neolaureati e professionisti.**
La riduzione dei trasferimenti pubblici, l'azzeramento dei presidi industriali che non hanno vinto la sfida della modernizzazione, la carenza di un piano di investimenti pubblici e privati, dentro una rinnovata visione di sviluppo ecosostenibile, la presenza strutturale di mafie e corruzione sui territori e dentro pezzi importanti dell'economia, sono quattro elementi che disegnano il perimetro del sottosviluppo in cui versa la Sicilia nel suo complesso.
L'ultima esperienza di governo di centrosinistra della Regione ha dimostrato che non basta vincere ma occorre una visione condivisa dello sviluppo. Quella esperienza di governo e di gestione del potere, unita a ciò che ha significato la "renzizzazione" in salsa sicula, ha creato distanze abissali dai tradizionali insediamenti sociali del centrosinistra e allontanato elettrici ed elettori. **Non a caso noi di Articolo Uno alle ultime regionali abbiamo ritenuto impossibile e improponibile un'alleanza con il PD e i suoi alleati del momento, e alle europee non abbiamo indicato un nostro candidato, senza che si procedesse ad una decisa discontinuità di programmi e personale politico.**
In questa direzione molta strada si deve ancora percorrere affinché si ritrovino le condizioni di una prospettiva comune che, invece, a livello nazionale comincia pur con ritardi e contraddizioni ad aprirsi con la Segreteria Zingaretti.
In Sicilia le forze progressiste rimangono marginali e come hanno confermato le ultime europee è forte la conferma del M5S e l'affermazione della Lega. Se a ciò si aggiunge la sostanziale tenuta di Forza Italia e Fratelli d'Italia il quadro rimane sconfortante nonostante il risultato decoroso della cosiddetta lista unitaria costruita intorno al PD.

Dentro questo scenario siamo convinti che Articolo Uno possa svolgere una funzione importante e necessaria, nonostante gli errori politico-organizzativi dell'ultimo anno, i limiti evidenti dell'azione politica dei gruppi dirigenti nazionali, la riduzione della spinta della primavera 2017.

A livello nazionale occorre definire, a seguito dell'egregio lavoro di analisi e approfondimento di questi mesi, una piattaforma politica che dia centralità al lavoro e alla questione sociale, provando a svolgere il ruolo per cui siamo nati: essere l'innesco per la costruzione di una forza politica che rappresenti, in maniera innovativa e nella prospettiva del governo, i valori della sinistra. Sono in campo, con tutta evidenza, processi di scomposizione e ricomposizione del sistema politico e noi non possiamo semplicemente attendere che i percorsi si compiano ma dobbiamo, per il valore della nostra classe dirigente diffusa sui territori, dare un contributo di idee e progetti. Dobbiamo ragionare certo in funzione delle prossime elezioni politiche, ma non nella logica di difesa di posizioni, spesso meramente personali, ma nella prospettiva **di restituire al paese un Partito della Sinistra e del Lavoro. Siamo perché si lavori senza ulteriori indugi, attendismi e ambiguità per contribuire da soggetto e partito autonomo a ricostruire un campo vasto della sinistra e dei progressisti**.

Il gruppo dirigente siciliano di Articolo Uno continuerà **a dare il proprio critico e dialettico contributo a livello nazionale e in Sicilia intendiamo, con sempre maggiore convinzione, svolgere un ruolo attivo e propositivo che con umiltà e coraggio si metta al servizio della costituzione di un fronte ampio di forze progressiste alternativo alle destre che guidano la Regione.**

La stagione di Musumeci ha il segno della decadenza da tardo impero, si governa stancamente una regione sostanzialmente bloccata che riesce a svolgere a mala pena l'ordinaria amministrazione. Un'azione di governo che non parla di futuro e di sviluppo di un territorio complicato come quello siciliano ma che si contorce per la nomina di qualche manager della sanità.

La scelta, poi, di Musumeci di candidarsi a plenipotenziario di Salvini in Sicilia rischia di sacrificare ulteriormente la regione agli interessi divisivi della Lega che, attraverso la proposta della cosidetta "autonomia differenziata", ha l'obiettivo di spezzare definitivamente il paese lasciando il mezzogiorno al proprio destino.

Servirà, per la Sicilia, un lavoro, ampio e inclusivo, di ricostruzione di un'aggregazione di forze politiche, civiche, sociali e culturali per offrire un progetto concreto che consenta alle siciliane e ai siciliani di immaginare una visione possibile di sviluppo che crei, finalmente, le condizioni di riscatto e rilancio. Per fare questo, quello che c'è in campo è insufficiente, drammaticamente inadeguato. **Serve una forte discontinuità rispetto alle ultime esperienze di sinistra e di centrosinistra che tenga insieme la richiesta inevitabile di unità con la irrinunciabile tensione al cambiamento.**

Dentro questo scenario Articolo Uno può, in Sicilia e in ogni territorio, fungere da innesco per un percorso coinvolgendo tutti quelli che ci stanno, sia della sinistra più prettamente politica, sia le tante esperienze di associazionismo e civismo progressista e di sinistra.

Va aperto immediatamente un cantiere che coinvolga rappresentanze istituzionali regionali e nazionali, insieme con le tante soggettività che sui territori, tra mille difficoltà, hanno provato con fatica a tenere la barra dritta.

Immaginiamo un **"Forum Permanente della Sinistra e del Civismo Progressista in Sicilia**" fluido, aperto al contributo del mondo dell'innovazione sociale e della ricerca scientifica che, a partire dalle singole questioni, sappia mettere in campo proposte concrete e un progetto credibile.

Non è tempo di formule, ne' di accordicchi tra esponenti di ceto politico, **serve recuperare il rigore dell'approfondimento, la tenacia nella ricerca e l'entusiasmo dell'immaginazione.**

La sinistra può ripartire dalla politica. La politica è fatta di chiarezza nella rappresentanza e capacità di costruire soluzioni, che diano concretezza agli irrinunciabili valori di fondo, libertà e giustizia sociale, su tutti. Per la sinistra, e per i suoi valori, restiamo con determinazione in campo.

Approvato all'unanimità dalla Direzione Regionale di Articolo Uno Sicilia,
in data 01/07/2019 presso la Sala "Luciano Lama" di Enna